

## Un po' più vicini alla verità

di Daria Bonfietti  
(l'Unità, 20 dicembre 2003)

Al processo per la tragedia che si svolse nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980 hanno terminato le loro arringhe i rappresentanti della Pubblica accusa. La loro richiesta di condanna si è discostata dalle richieste di coloro che li avevano preceduti. Se per i rappresentanti delle Parti Civili e per l'Avvocatura dello Stato tutti i generali imputati dovevano essere condannati, i Pm hanno introdotto una distinzione. Soltanto gli effettivi vertici dell'aeronautica Militare all'epoca della tragedia di Ustica, generali Bertolucci e Ferri, vanno condannati per alto tradimento. Nel corso del dibattito gli avvocati delle parti potranno entrare nel merito delle richieste. Io mi sento soltanto di sottolineare che con le loro richieste i Pm hanno completamente fatto propria la ricostruzione dell'evento che ci aveva dato nel 1999 il giudice Priore. Al termine della più lunga vicenda istruttoria della storia giudiziaria del nostro Paese aveva affermato che il DC 9 Itavia era caduto a causa di una manovra di attacco, condotta verosimilmente contro un aereo che si nascondeva nell'ombra del velivolo civile. Nello stesso tempo il giudice affermava che quello che era accaduto nel cielo era, fin da subito, stato compreso dagli apparati militari e che immediatamente si era messa in moto un'operazione complessa di cancellazione delle prove. Ogni sito militare che aveva avuto modo di seguire la rotta del DC 9 annoverava una serie incredibile di manomissioni, dalla sparizione dei dati radar, alla clamorosa mancanza, quasi ovunque, della pagina con i nomi degli avieri in servizio. Personalmente questo è l'episodio che più mi ha offeso. Ho chiesto a generali e ministri come si potesse accettare che un'organizzazione come quella dell'Aeronautica non fosse in grado di fornire i nomi dei suoi uomini in servizio. Tutti si sono stretti nelle spalle! È l'Italia... Invece Priore, nel 1995, con una perquisizione condotta di persona, rinveniva l'elenco ben ordinato dei presenti, con chiare segnalazioni di un lavoro di persuasione al silenzio effettuato. Tornando alla ricostruzione del giudice, egli afferma che la distruzione delle prove non poteva essere stata casuale, ma frutto di un piano ben preciso che aveva come scopo di mostrare nella sera dell'incidente un cielo vuoto, senza nessun aereo, senza nessuna possibilità di minaccia. Voglio a questo proposito ricordare che il Presidente del Consiglio dell'epoca, Cossiga, durante il processo, ha testimoniato di aver saputo soltanto che il DC 9 era precipitato, in una serata tranquilla, per cedimento strutturale. E invece ci sono voluti anni, anche l'intervento della Nato, per ricostruire quel cielo pieno di aerei militari, pieno di minacce e foriero di tragedia. E quel piano, così articolato e così preciso, non poteva che essere gestito dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Ecco, questa impostazione rimane ed è richiamata esplicitamente dalla richiesta dei Pm di condanna per alto tradimento, per la prima volta nel nostro Paese, proprio di due generali, Bertolucci e Ferri, che erano ai vertici di quello Stato Maggiore. Io non ho mai inseguito vendette o condanne personali, non ho elementi per giudicare se davanti alla legge i generali Tascio e Melillo, in quanto sottoposti, abbiano responsabilità minori. Spetterà agli avvocati delle parti pronunciarsi, e poi ai giudici della Corte d'Assise, togati e popolari, esprimere la sentenza definitiva. Ma oggi mi sento di ribadire che tutto quanto abbiamo sostenuto in questi anni, come Associazione dei Parenti, come società civile, come forze politiche democratiche, viene ancora una volta confermato. C'era la guerra quella notte su Ustica e c'erano 81 poveri civili innocenti ai quali non si è saputo assicurare il diritto alla vita. Lo spazio aereo del nostro Paese è stato violato, sono stati violati i diritti più sacrosanti e nessuno - ancora come ha scritto il giudice Priore - ha dato spiegazioni. E allora Ustica deve rimanere un grande problema di dignità nazionale, sia per quanto riguarda i rapporti tra il Paese e i suoi Apparati militari, sia per quanto riguarda i rapporti internazionali. Senza puntare il dito contro nessuno per quanto riguarda l'abbattimento, bisogna continuare a ricordare che è la stessa Magistratura, che afferma di non avere avuto soddisfacente collaborazione da Francia, Usa e Libia. Anche questo, per coerenza e per rispetto delle vittime, non si può sopportare.